



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 4.10.2007
COM(2007) 592 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Piccole e medie imprese, essenziali per conseguire una maggiore crescita e rafforzare
l'occupazione – Valutazione intermedia della politica moderna a favore delle PMI**

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Risultati della politica moderna dell'UE a favore delle PMI	3
2.1.	Riduzione delle pastoie burocratiche	5
2.2.	Migliore accesso delle PMI ai mercati.....	7
2.3.	Promozione dello spirito imprenditoriale.....	8
2.4.	Miglioramento sostenibile delle capacità di crescita delle PMI.....	10
2.5.	Rafforzamento della comunicazione relativa alla politica a favore delle PMI e della consultazione delle parti interessate	11
3.	Prospettive future	12

1. INTRODUZIONE

Le piccole e medie imprese (PMI) sono la spina dorsale dell'economia dell'UE. La loro prosperità costituisce un fattore essenziale per una maggiore crescita e per nuovi e migliori posti di lavoro nell'UE. Per questo motivo la politica a favore delle PMI è diventata un elemento fondamentale del rinnovato partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione, sin dal rilancio di questa strategia nel 2005.

L'obiettivo principale della politica moderna della Commissione a favore delle PMI¹ è consistito nell'integrare gli interessi delle PMI nelle politiche comunitarie e nazionali, mediante l'applicazione del principio "Pensare anzitutto in piccolo" (*Think Small First*). Anche il Consiglio europeo del marzo del 2006 ha approvato una serie di azioni prioritarie da attuare entro la fine del 2007 per sbloccare il potenziale delle PMI europee.

La presente comunicazione presenta i risultati conseguiti nei due anni dal varo della politica moderna a favore delle PMI e fornisce alcuni esempi delle modalità con le quali è stato applicato il principio "Pensare anzitutto in piccolo". Pur confermando la correttezza dell'indirizzo della nuova politica europea a favore delle PMI, evidenzia la necessità di un notevole rafforzamento delle politiche a sostegno delle PMI a livello nazionale e dell'UE, data l'importanza economica e sociale che queste imprese rivestono.

2. RISULTATI DELLA POLITICA MODERNA DELL'UE A FAVORE DELLE PMI

La politica moderna dell'UE a favore delle PMI è stata attuata nel contesto di un rafforzamento della crescita economica. Nel 2006 l'incremento del PIL nell'UE ha raggiunto il 3,0% – un tasso quasi doppio rispetto a quello registrato nel 2005 – e sono stati creati circa 3,5 milioni di nuovi posti di lavoro². In effetti le PMI sono state il principale motore della crescita occupazionale in settori quali l'edilizia, i trasporti, le comunicazioni o il turismo³.

L'azione della Commissione europea si è ispirata agli impegni strategici relativi ai **cinque settori chiave**:

- riduzione delle pastoie burocratiche
- migliore accesso delle PMI ai mercati
- promozione dello spirito imprenditoriale e delle competenze
- miglioramento delle capacità di crescita delle PMI
- consolidamento del dialogo e della consultazione delle PMI.

¹ http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/sme_policy.htm.

² Previsioni economiche di primavera della Commissione europea per il 2007-2008.

³ *Statistics in Focus*, 24/2006, Eurostat.

Di conseguenza le PMI sono ora pienamente integrate nelle politiche comunitarie, come ad esempio quelle volte a promuovere la concorrenza, la ricerca, la coesione e lo sviluppo rurale. Si è tenuto conto degli interessi delle PMI anche in recenti iniziative riguardanti la politica dell'innovazione⁴ e la politica industriale⁵.

La Commissione ha riservato una particolare attenzione alle PMI nell'ambito dei principali **programmi comunitari di spesa** per il periodo 2007—2013. I Fondi strutturali restano il maggiore strumento di finanziamento comunitario a favore delle PMI⁶. Il 16-18% circa dei 347,4 miliardi di euro che costituiscono la dotazione finanziaria complessiva della politica di coesione dovrebbe essere speso nel settore delle PMI. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)⁷, inoltre, erogherà fino a 10 miliardi di euro per sostenere la creazione e lo sviluppo di imprese non agricole nelle zone rurali, l'acquisizione di competenze e la formazione, ed anche le PMI operanti nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Il settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (7PQ) prevede una serie di incentivi per la partecipazione delle PMI, tra cui un aumento del massimale di rimborso per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico che passa dal 50 al 70%. Il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP)⁸, che dispone di una dotazione finanziaria di circa 3,6 miliardi di euro, fornisce alle PMI un migliore accesso al credito, offre un sostegno a favore dell'imprenditorialità, dell'innovazione e delle TIC e promuove un maggiore utilizzo di fonti d'energia nuove e rinnovabili e una migliore efficienza energetica. Attraverso il programma nel campo dell'apprendimento permanente la Commissione sostiene inoltre con forza le iniziative che intendono rendere accessibili a tutti l'istruzione e la formazione.

Va aggiunto che **le conclusioni del Consiglio europeo di primavera del 2006** hanno rafforzato e integrato l'impostazione della politica moderna a favore delle PMI, dal momento che contengono l'invito agli Stati membri a sbloccare il potenziale delle imprese dell'UE attraverso l'adozione delle cinque azioni prioritarie di seguito elencate:

- (1) *istituzione di uno "sportello unico" che consenta di avviare un'impresa in modo rapido e semplice e di ridurre a una settimana il tempo medio necessario per aprire un'azienda;*
- (2) *incoraggiare l'imprenditorialità, anche mediante l'istruzione e la formazione imprenditoriale;*
- (3) *l'assunzione di un primo dipendente dovrebbe richiedere, al massimo, l'intervento di un unico punto di contatto dell'amministrazione pubblica;*

⁴ Comunicazione della Commissione "Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'UE", COM (2006) 502.

⁵ Comunicazione della Commissione: "Esame intermedio della politica industriale – Un contributo alla strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione", COM (2007) 374.

⁶ http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm.

⁷ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005.

⁸ http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/cip/index_en.htm.

- (4) *fare del principio "Pensare anzitutto in piccolo" (Think small first) il principio guida da applicare sistematicamente in relazione a tutta la pertinente legislazione;*
- (5) *facilitare l'accesso delle PMI al mercato degli appalti pubblici.*

Il programma coordinato di riforma a livello europeo, introdotto nel quadro del rinnovato partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione, ha spinto **un numero crescente di Stati membri a integrare gli interessi delle PMI nei processi di elaborazione delle politiche**. Tale risultato è stato conseguito in modi diversi, ad esempio attraverso l'istituzione di un organismo specifico di rappresentanza degli interessi delle PMI, una valutazione più completa dell'impatto della legislazione sulle PMI, una consultazione sistematica delle PMI e un graduale miglioramento del contesto delle imprese.

Il dialogo costante con gli Stati membri in materia di politica a favore delle PMI ha determinato una maggiore complementarità tra le misure nazionali e quelle comunitarie. La Commissione ha sostenuto questo processo agevolando l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche. Nel quadro dell'attuazione della Carta europea per le piccole imprese ha raccolto e pubblicato on line oltre 250 esempi di buone pratiche degli Stati membri, riguardanti ad esempio un miglioramento dell'accesso telematico, la fiscalità e una migliore regolamentazione⁹.

Occorre, tuttavia, potenziare ulteriormente **l'integrazione della dimensione delle PMI nelle politiche degli Stati membri e dell'UE**.

I paragrafi che seguono descrivono, in modo più particolareggiato, i progressi compiuti in ciascuno dei cinque settori chiave della politica moderna a favore delle PMI, anche in relazione alle azioni prioritarie auspiccate dal Consiglio europeo di primavera del 2006.

2.1. Riduzione delle pastoie burocratiche

La Commissione ha adottato alcuni importanti iniziative volte alla creazione di **un contesto normativo più favorevole alle PMI**.

La riforma delle **norme comunitarie in materia di aiuti di stato**, ad esempio, ha innalzato a 200 000 EUR la soglia *de minimis* al di sotto della quale non esiste l'obbligo di dare comunicazione degli aiuti¹⁰. Le nuove norme propongono anche di incrementare l'intensità degli aiuti destinati alle PMI, in particolare alle piccole imprese. Va aggiunto che la nuova **disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca e innovazione**¹¹ introduce per le PMI norme più flessibili per quanto attiene le spese relative ai diritti di proprietà industriale (DPI), l'assunzione di personale altamente qualificato e i servizi di supporto all'innovazione. Le PMI possono anche ottenere più facilmente finanziamenti per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e beneficiare del trasferimento tecnologico.

⁹ http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/charter/gp/.

¹⁰ In alcuni settori, quali quello della pesca, viene applicata una diversa soglia *de minimis*.

¹¹ http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/c_323/c_32320061230it00010026.pdf.

La Commissione ha adottato inoltre una proposta di direttiva del Consiglio che consentirà agli Stati membri di esonerare dall'IVA le imprese con un fatturato annuo inferiore a 100 000 EUR e di introdurre un **sistema di sportello unico per l'IVA** che semplifichi gli adempimenti IVA per le imprese operanti in uno Stato membro nel quale non sono stabilite. La proposta, che prevede inoltre norme semplificate per la richiesta dei rimborsi IVA in altri Stati membri, ridurrebbe quindi gli oneri a carico delle PMI e le incoraggerebbe a intensificare le proprie attività di commercio intracomunitario. La Commissione sollecita l'adozione veloce di questa direttiva e alcune parti della proposta dovrebbero essere adottate entro il 31 dicembre 2007.

Al fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese la Commissione valuta regolarmente **l'impatto di ogni nuovo atto legislativo comunitario** e dalla recente istituzione del comitato per la valutazione d'impatto si è iniziato a registrare un tangibile miglioramento della qualità complessiva delle valutazioni d'impatto della Commissione.

Nonostante questi notevoli miglioramenti, resta ancora molto da fare per liberare le PMI da oneri amministrativi inutili e per semplificare ulteriormente gli adempimenti normativi. La Commissione proseguirà quindi i propri sforzi per dar seguito all'azione prioritaria individuata dal Consiglio europeo di primavera del 2006, ovvero far sì che "Pensare anzitutto in piccolo" diventi il principio guida da applicare sistematicamente in relazione a tutta la pertinente legislazione.

Già il **programma "Legiferare meglio"** dell'UE si prefigge di ridurre del 25% entro il 2012, in una serie di settori prioritari, gli oneri amministrativi riconducibili alla legislazione comunitaria. Come primo passo in questa direzione, la Commissione ha già proposto dieci "azioni rapide" (*fast track actions*) in settori nei quali è probabile che esse possano produrre il massimo effetto, come ad esempio il diritto societario e le relazioni industriali. Queste dieci azioni rapide, approvate dal Consiglio europeo di primavera del 2007, semplificheranno la vita alle PMI che, secondo le previsioni, potranno risparmiare fino a 1,3 miliardi di euro di costi amministrativi.

La Commissione è pienamente consapevole del fatto che sulle piccole e medie imprese gravano oneri amministrativi e normativi sproporzionati se confrontati con quelli a carico delle imprese più grandi: secondo una stima, se una grande impresa spende un euro per dipendente per un obbligo imposto dalla regolamentazione, una piccola impresa può dover spendere, in media, fino a dieci euro¹². La Commissione ha iniziato a proporre norme specifiche per le micro-imprese e per le piccole imprese in modo da alleggerire questo onere sproporzionato a carico delle PMI. Un'ulteriore sfida per la Commissione e gli Stati membri è quella di evitare, ove possibile, di imporre a livello comunitario prescrizioni amministrative dettagliate a carico delle PMI, in modo da consentire agli Stati membri di raggiungere in maniera più efficiente gli obiettivi strategici concordati scegliendo mezzi che riflettano meglio le esigenze specifiche delle PMI in un dato contesto locale, regionale o nazionale.

¹² "Models to reduce the disproportionate regulatory burden on SMEs. Report of the Expert Group" (Modelli per ridurre l'onere sproporzionato della regolamentazione che grava sulle PMI), relazione del gruppo di esperti, Commissione europea, maggio 2007.

Infine la Commissione plaude all'impegno assunto dagli Stati membri in occasione del Consiglio europeo di primavera del 2007 di contribuire al contenimento degli oneri amministrativi: l'obiettivo è, in particolare, quello di ridurre anche gli obblighi imposti a livello nazionale alle PMI e specialmente alle micro-imprese in materia di documentazione e presentazione di relazioni.

2.2. Migliore accesso delle PMI ai mercati

Attualmente l'internazionalizzazione riguarda solo il 18% delle PMI e sono ancora meno numerose quelle che esportano i propri prodotti al di fuori del paese di origine¹³. Le PMI hanno difficoltà anche per quanto concerne l'accesso ai mercati degli appalti pubblici, le vendite transfrontaliere ai consumatori o l'applicazione delle norme. Resta quindi essenziale **agevolare l'accesso delle PMI ai mercati**, in particolare al mercato unico.

Nonostante il principio fondamentale della libera circolazione delle merci, molte imprese incontrano ancora **ostacoli tecnici** quando esportano i loro prodotti in un altro Stato membro, in quanto le autorità impongono l'adattamento delle merci provenienti da altri Stati membri alle proprie norme tecniche nazionali. Per questo motivo la Commissione ha presentato una proposta di regolamento che imporrà alle autorità nazionali di motivare puntualmente la decisione di diniego dell'accesso al mercato¹⁴. In tal modo l'onere verrà trasferito dalle imprese, che oggi devono far fronte a questi ostacoli, alle autorità nazionali.

Il 2007 vede l'avvio di una **rete integrata di sostegno alle imprese e all'innovazione**, la quale sarà pienamente operativa nel 2008 e il cui compito è quello di aiutare le PMI a beneficiare in misura maggiore delle opportunità offerte dal mercato unico. La rete, che promuove manifestazioni di incontro tra le PMI, l'intermediazione tecnologica e la ricerca di partner, canalizza il feedback delle PMI in merito alla legislazione e alle norme dell'UE e sostiene l'internazionalizzazione delle PMI, raggiunge 2 000 000 PMI attraverso le circa 600 organizzazioni europee di sostegno alle imprese e all'innovazione.

La nuova direttiva relativa ai servizi¹⁵ liberalizzerà la prestazione dei **servizi**, che rappresentano il 70% del valore aggiunto dell'UE e offrono un grande potenziale per stimolare la crescita e l'occupazione. Per le imprese sarà più agevole prestare servizi ed esercitare la libertà di stabilimento in altri paesi dell'UE grazie a un taglio della burocrazia e all'assistenza offerta alle imprese straniere interessate. Analogamente, anche un certo livello di armonizzazione della legislazione comunitaria relativa alla tutela dei consumatori potrebbe aiutare le PMI a vendere i propri prodotti al di fuori del paese di origine.

La **normalizzazione** svolge un ruolo essenziale nella promozione della competitività e della crescita delle PMI, in quanto innalza la qualità dei loro prodotti e accresce la fiducia dei consumatori. Per questo motivo la Commissione sta incrementando il cofinanziamento a sostegno della partecipazione, da parte di esperti che rappresentino gli interessi delle PMI, alla procedura di definizione di norme europee.

¹³ http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/analysis/doc/smes_observatory_2003_report4_en.pdf.

¹⁴ http://ec.europa.eu/enterprise/regulation/goods/mutrec_en.htm.

¹⁵ Direttiva 2006/123/CE del 12 dicembre 2006.

Inoltre la Commissione sostiene appieno le iniziative delle organizzazioni europee di normalizzazione riguardanti le PMI. Nel quadro dei lavori in materia di norme e innovazione, la Commissione sta infine esaminando come valorizzare il potenziale delle norme per promuovere l'innovazione nelle PMI.

Le direttive sugli appalti pubblici forniscono un quadro volto a promuovere la concorrenzialità dei mercati degli appalti pubblici a vantaggio delle PMI. A seguito del Consiglio europeo di primavera del 2006, la Commissione ha avviato un'analisi su come sfruttare meglio **i mercati degli appalti pubblici**, che rappresentano il 16% circa del PIL comunitario, per promuovere la crescita e la competitività delle PMI. Dati recenti indicano che negli ultimi anni la partecipazione delle PMI ai mercati degli appalti pubblici è leggermente migliorata, anche se l'andamento non è uniforme in tutta l'UE.

La Commissione ha anche pubblicato una **Guida pratica sulla promozione dell'innovazione**¹⁶. È in corso l'introduzione da parte degli Stati membri di misure volte a sensibilizzare le imprese circa le opportunità offerte dagli appalti e a migliorare l'accesso alle informazioni in materia di appalti pubblici. Sono però pochissimi i paesi che, come il Regno Unito, l'Italia e la Francia, hanno già attuato una strategia specifica per aiutare le PMI a partecipare agli appalti pubblici.

Infine la rinnovata strategia comunitaria in materia di accesso al mercato pone l'accento sulle iniziative multilaterali e bilaterali che mirano ad aiutare le imprese europee, tra cui le PMI, a superare le difficoltà di **accesso ai mercati dei paesi terzi**¹⁷. Tra gli interventi figura l'elaborazione di disposizioni utili ad agevolare gli scambi nel quadro dei futuri accordi di libero scambio e del dialogo con i paesi terzi in sede OMC sulla politica industriale e di regolamentazione, così da superare gli ostacoli di tipo normativo al commercio. Si sono inoltre rivelate proficue e proseguiranno in futuro le campagne di informazione e sensibilizzazione, nonché le manifestazioni di incontro (*match-making*) per agevolare l'accesso delle PMI ai mercati dei paesi terzi: ne sono un esempio AL-INVEST, MEDINVEST e PROINVEST.

2.3. Promozione dello spirito imprenditoriale

Gli **Stati membri** si sono inoltre fortemente impegnati per attuare entro la fine del 2007 le **azioni prioritarie in tema di imprenditorialità** sollecitate dal Consiglio europeo di primavera del 2006.

La maggior parte degli Stati membri ha istituito uno **sportello unico** o un dispositivo di effetto equivalente per l'avvio delle imprese; tuttavia in alcuni casi essi non si occupano di tutte le tipologie di società. In genere i tempi di registrazione di un'impresa si sono ridotti e oggi in molti Stati membri e regioni è possibile effettuare questa operazione in una settimana. Tuttavia c'è ancora spazio per una maggiore semplificazione e occorre procedere in tal senso. Non va trascurato, infine, che la direttiva sui servizi impone agli Stati membri l'istituzione di "sportelli unici" che consentano ai prestatori di servizi di espletare tutte le formalità inerenti alla propria attività.

¹⁶ http://ec.europa.eu/enterprise/innovation/documents_en.htm.

¹⁷ "Europa globale: competere nel mondo", COM(2006) 567.

La maggior parte degli Stati membri ha adottato misure per l'acquisizione di **competenze imprenditoriali** attraverso l'istruzione scolastica. Per quanto concerne, però, l'esplicito inserimento dell'imprenditorialità nei programmi quadro nazionali (o regionali) dell'insegnamento secondario generale, i progressi sono alquanto lenti. Alcuni Stati membri hanno già provveduto, mentre altri stanno iniziando l'attuazione di riforme in questo senso o le hanno in programma.

Dal canto suo, la Commissione ha adottato nel febbraio del 2006 una **comunicazione** sul tema "**Stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento**"¹⁸, in cui sono illustrati esempi di buone pratiche discussi alla conferenza di Oslo sull'educazione all'imprenditorialità. Si stima inoltre che più di 200 000 studenti della scuola secondaria partecipino a un progetto di formazione di taglio pratico varato della Commissione, nell'ambito del quale essi gestiscono mini-imprese così da familiarizzarsi con le nozioni e le competenze aziendalistiche di base. La probabilità che questi studenti costituiscano una propria impresa è quattro volte maggiore di quella degli altri studenti.

A quanto pare, finora un terzo circa degli Stati membri ha istituito un **sistema di sportello unico per l'assunzione di dipendenti** (associandolo ad esempio allo sportello unico per l'avvio delle imprese) o dispone di procedure di assunzione così semplici da poter essere considerate alla stregua di uno sportello unico. Sono stati compiuti passi avanti nella riduzione del numero delle formalità.

Infine, per salvaguardare i 2,8 milioni di posti di lavoro che secondo le stime sono ogni anno minacciati dal **trasferimento di proprietà delle imprese**, la Commissione sta promuovendo buone pratiche su come mettere a punto servizi volti a mettere in contatto i potenziali acquirenti e i venditori di imprese trasferibili. A seguito di una comunicazione della Commissione¹⁹ è stata varata un'azione pilota per promuovere sistemi di tutoraggio (*mentoring*) negli Stati membri, in modo da rafforzare le conoscenze e le competenze di base, essenziali per la riuscita del trasferimento di proprietà delle imprese.

Continuano a costituire un problema **l'immagine dell'imprenditore** e lo stigma associato al fallimento – problema quest'ultimo che deve essere affrontato. Solo una piccola minoranza di imprenditori falliti, pur conservando spesso una predilezione per l'attività d'impresa, fa un secondo tentativo di dar vita a un'impresa. Eppure costoro possono probabilmente trarre profitto dalla propria precedente esperienza e hanno maggiori probabilità di riuscire. La comunicazione della Commissione sul tema del superamento dello stigma del fallimento d'impresa, per una politica della seconda opportunità²⁰, propone quindi alcune aree di intervento così da facilitare un nuovo inizio per gli imprenditori falliti senza colpa.

Non è stato ancora pienamente sfruttato l'immenso potenziale **imprenditoriale delle donne, degli anziani e delle minoranze etniche**.

¹⁸ http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/support_measures/training_education/commplan.htm.

¹⁹ Attuazione del programma comunitario di Lisbona per la crescita e l'occupazione - Il trasferimento di proprietà delle imprese - La continuità grazie a un nuovo avvio, COM (2006) 117.

²⁰ COM (2007) 584.

2.4. Miglioramento sostenibile delle capacità di crescita delle PMI

Per migliorare l'**accesso delle PMI al credito**, per il periodo 2007-2013 oltre un miliardo di euro è stato destinato agli strumenti finanziari previsti dal **programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP)**. Questa somma consentirà agli istituti finanziari di fornire circa 30 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle PMI, in quanto ogni euro proveniente dal bilancio dell'UE sarà integrato dalle risorse di investitori privati, con conseguente attivazione di un effetto moltiplicatore. Si calcola quindi che usufruiranno di questi finanziamenti 400 000 PMI dell'UE, nella maggior parte dei casi micro-imprese o piccole imprese.

Una quota significativa dei Fondi strutturali (2007-2013) sarà spesa a sostegno della creazione e della crescita delle PMI, soprattutto per migliorarne la capacità innovativa, gli investimenti in RST e le competenze. Per potenziare la disponibilità a livello regionale di finanziamenti sostenibili a favore delle micro-imprese e delle PMI, la Commissione ha varato, insieme alla Banca europea per gli investimenti (BEI) e al Fondo europeo per gli investimenti (FEI), l'**iniziativa JEREMIE**²¹, che consente agli Stati membri di utilizzare le risorse dei Fondi strutturali in prodotti finanziari quali il capitale di rischio, le garanzie e il microcredito. La Commissione incoraggia gli Stati membri a utilizzare attivamente queste opportunità di finanziamento.

La Commissione ha altresì promosso un **dialogo e una cooperazione** attivi **tra i banchieri e le PMI** e in tal modo sono migliorate la comprensione reciproca e la trasparenza. La quinta Tavola rotonda banche-PMI²² ha discusso i temi della trasparenza, come pure gli strumenti di finanziamento innovativi quali il credito mezzanino e la cartolarizzazione delle PMI, che agevoleranno l'accesso da parte delle PMI a ulteriori fonti di finanziamento loro destinate. Insieme agli Stati membri e agli operatori la Commissione ha, infine, individuato i principali ostacoli allo sviluppo di mercati transfrontalieri dei capitali, in modo da promuovere lo sviluppo di un mercato dei **capitali di rischio** realmente europeo.

La politica dell'innovazione della Commissione e specifiche azioni di sostegno da essa promosse hanno contribuito a far partecipare maggiormente le PMI all'innovazione attraverso il superamento dei fallimenti del mercato e la promozione della collaborazione tra i soggetti interessati. La nuova ed ampia strategia dell'innovazione, accompagnata da un piano d'azione in dieci punti, affronta varie questioni chiave per le PMI, tra cui le competenze, la normalizzazione e i DPI. Infine la Commissione promuove attivamente negli Stati membri **politiche di cluster** e garantisce il coordinamento dei cluster a livello dell'UE così da sostenere la nascita di cluster europei di rilevanza internazionale.

Per accrescere ulteriormente l'**accesso ai finanziamenti** da parte delle imprese molto piccole o delle imprese artigiane, la Commissione promuove l'offerta di **microcredito** in Europa. Una maggiore attenzione è stata anche rivolta al rafforzamento dell'accesso delle PMI al finanziamento azionario, soprattutto nella

²¹ http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jji/jeremie_en.htm.

²² Cfr. la relazione finale alla pagina

http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/financing/round_table.htm.

fase di crescita dell'azienda. Gli investimenti azionari nelle PMI non dovrebbero essere penalizzati, ad esempio, da un trattamento fiscale meno favorevole di quello riservato ad altre fonti di capitale.

Per contribuire a prevenire le conseguenze negative che la carenza di **manodopera qualificata** e di competenze manageriali hanno sulle PMI e in particolare sulle imprese artigiane, la Commissione ha varato un'azione pilota per un **programma di scambio tipo Erasmus** che mira a incoraggiare gli apprendisti ad acquisire esperienza professionale in un altro Stato membro. È in corso la valutazione di quest'azione.

Le capacità e le competenze sono essenziali per le PMI, soprattutto nel settore artigiano. Resta problematico prevedere più accuratamente i bisogni futuri di competenze, in quanto le necessità di nuove competenze, che sono alla base della creazione di nuove figure professionali, e i miglioramenti necessari a livello di programmazione strategica dei sistemi di istruzione e formazione sono destinati a incidere su un'ampia gamma di attività industriali. Per agevolare la diffusione delle competenze informatiche, non da ultimo tra le PMI, la Commissione ha proposto un nuovo programma strategico in materia di competenze informatiche²³.

In materia di ambiente, infine, gli obiettivi ambiziosi di un aumento dell'efficienza energetica, della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% entro il 2020 e della promozione di fonti di energia rinnovabili richiedono un nuovo paradigma industriale. La sfida consiste nel sostenere le PMI nell'adozione di modelli aziendali e produttivi sostenibili e nel farle quindi diventare protagoniste attive nel passaggio dell'economia europea a modelli di produzione e di consumo più ecocompatibili, consentendo loro nel contempo di raccogliere i vantaggi economici che questo processo rappresenta. La base di partenza sarà l'esperienza acquisita nel sostenere le pratiche socialmente responsabili tra le PMI. La Commissione propone, come primo passo, un programma che aiuti le PMI a integrare l'aspetto ambientale nei processi produttivi e nei prodotti, partendo da un maggiore rispetto della normativa ambientale²⁴. I prossimi piani d'azione riguardanti rispettivamente una politica industriale sostenibile e una produzione e un consumo sostenibili contribuiranno anch'essi a rafforzare la competitività e la sostenibilità delle PMI.

2.5. Rafforzamento della comunicazione relativa alla politica a favore delle PMI e della consultazione delle parti interessate

Le **riunioni periodiche di informazione e discussione** con le organizzazioni imprenditoriali europee, presiedute dal rappresentante per le PMI²⁵, offrono l'occasione per uno scambio informativo continuo in merito alle principali iniziative legislative e politiche della Commissione e al loro impatto sulle PMI. Ciò ha contribuito a rafforzare il ruolo di vigilanza del rappresentante per le PMI, a inserire gli interessi delle PMI fin nelle prime fasi del processo di elaborazione politica e legislativa a livello europeo, e a consentire ai soggetti interessati di essere parte integrante del processo di definizione della politica europea per le PMI.

²³ Competenze informatiche (eskills) per il XXI secolo: promozione della competitività, della crescita e dell'occupazione (2007-2010).

²⁴ COM (2007) 379.

²⁵ http://ec.europa.eu/enterprise/sme/envoy_en.htm.

Varie **conferenze ad alto livello tra i soggetti interessati** hanno riunito numerosi rappresentanti del Parlamento europeo, degli Stati membri e del mondo delle imprese, confermando l'impegno di tutti i principali protagonisti ad attuare la politica moderna a favore delle PMI. La Commissione promuove anche un nuovo dialogo tra l'istruzione superiore e i rappresentanti delle imprese, nell'ambito del quale verranno esaminate questioni specifiche che interessano le PMI.

L'iniziativa **Premi impresa europea**, tenutasi la prima volta nel 2006, ha contribuito alla sensibilizzazione in merito all'imprenditorialità e alla politica per le PMI e a far conoscere le varie soluzioni originali attraverso le quale le regioni incoraggiano e sostengono le piccole imprese, aiutandole ad affermarsi. A dicembre del 2007 sarà organizzata, insieme alla Presidenza portoghese e al Consiglio, la seconda edizione dei Premi. Non va infine trascurato che il nuovo **portale Web per le PMI** a cura della Commissione (<http://ec.europa.eu/enterprise/sme/>) ha notevolmente facilitato l'accesso alle informazioni on line riguardanti le PMI.

3. PROSPETTIVE FUTURE

La politica moderna a favore delle PMI, avviata nel 2005, **ha iniziato a dare i suoi frutti**. Una politica coerente, globale e proattiva per le PMI ha posto queste imprese al centro del programma europeo di riforma e ha accentuato l'impegno delle parti interessate in relazione a obiettivi concordati. Sia gli Stati membri sia la Commissione hanno compiuto notevoli passi avanti nell'attuazione di azioni finalizzate a creare un migliore contesto per le imprese, a **integrare le questioni inerenti alle PMI nelle principali politiche** e a incoraggiare un maggior numero di persone a diventare imprenditori.

Di conseguenza è ora più facile avviare un'impresa, l'educazione all'imprenditorialità entra progressivamente nei programmi scolastici, all'interno dell'UE si osserva una crescente sensibilità per le tematiche dell'imprenditoria e delle PMI, ed infine il principio "Pensare anzitutto in piccolo" è integrato nelle politiche comunitarie e nazionali. Tuttavia ulteriori miglioramenti restano ancora possibili a livello comunitario e degli Stati membri.

In tutta l'UE **ha iniziato ad attecchire la "cultura" del legiferare meglio**. Le istituzioni devono indicare la strada da seguire: la Commissione ha modificato profondamente le modalità di elaborazione delle nuove proposte e segue l'attuazione delle norme esistenti. Anche il Parlamento europeo ha iniziato a impiegare le valutazioni d'impatto, mentre il Consiglio non se ne avvale ancora come strumento di lavoro.

I vantaggi di una migliore regolamentazione devono, però, essere avvertiti a tutti i livelli. Tutti gli Stati membri hanno accettato l'obiettivo di ridurre i costi amministrativi del 25% entro il 2012. Per diminuire gli oneri che gravano in misura sproporzionata sulle PMI, si dovrebbe ipotizzare di non applicare alle PMI gli adempimenti amministrativi imposti dalla legislazione comunitaria salvo nei casi in cui ciò risulti palesemente necessario e la questione non possa essere affrontata più efficacemente a livello nazionale, regionale o locale. Laddove le norme comunitarie si applichino alle SME è opportuno prevedere misure speciali che le aiutino. Più in generale l'UE deve adoperarsi per ridurre gli oneri esistenti qualora le circostanze lo

consentano. La tappa successiva è l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni in modo che esse garantiscano la trasparenza e la prevedibilità del servizio e offrano strumenti di tutela efficaci.

Per sviluppare ulteriormente e mettere a punto la politica moderna a favore delle PMI la Commissione ha ascoltato le principali parti interessate; ha analizzato i risultati delle recenti conferenze ad alto livello, tra cui in particolare la 4a conferenza europea sull'artigianato e le piccole imprese²⁶ e la conferenza ad alto livello sulla politica a favore delle PMI²⁷ e si è ispirata ad iniziative attuate o proposte dagli Stati membri e a relazioni recenti di altre istituzioni dell'UE.

Si tratta ora di sbloccare il potenziale che le PMI rappresentano in termini di crescita e di occupazione e di utilizzare appieno le loro capacità di innovazione. La Commissione è convinta della necessità di **concentrarsi ancora di più sulle PMI nel quadro del prossimo ciclo di Lisbona** per il periodo 2008-2010. Consulterà le piccole imprese e i loro rappresentanti quando esaminerà la possibilità di elaborare un'iniziativa europea ("Small Business Act") in vista della presentazione di proposte concrete per sostenere ulteriormente le PMI.

La Commissione, nella nuova serie di proposte per le PMI inserite nel prossimo ciclo di Lisbona, **terrà conto della diversità** che caratterizza il mondo delle PMI: le imprese artigiane e le piccole imprese, le imprese dell'economia sociale e le PMI a gestione familiare sono tutte in grado di contribuire al rafforzamento della crescita in Europa e di agire come forza trainante dell'innovazione, dello sviluppo locale, della formazione e dell'occupazione, pur presentando a volte problemi e esigenze particolari.

Infine è altrettanto importante che anche gli Stati membri intensifichino gli sforzi e accordino una particolare priorità alla politica a favore delle PMI nel quadro dei propri programmi nazionali di riforma.

²⁶

http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/craft/4th_conference_it.htm.

²⁷

Bruxelles, 14 settembre 2007.